

## CONSULTA NAZIONALE DELLO SPETTACOLO

Roma, 26 aprile 1966

### CONSUNTIVO DELL'ATTIVITA' DEL COMITATO DI LAVORO E DEI GRUPPI DI STUDIO

Nella seduta che la Consulta Nazionale dello Spettacolo ha tenuto il 4 dicembre 1965 fu approvata, su proposta del Direttore dell'Ufficio Nazionale dello Spettacolo, la costituzione di un Comitato che fosse espressione della stessa Consulta e potesse coadiuvare più direttamente e costantemente - per la sua più ristretta composizione e di conseguenza per la relativamente maggiore facilità di convocazione - il Direttore del citato Ufficio nazionale per l'esame di problemi di interesse generale o di particolare impegno per i quali egli desiderasse avere la collaborazione e l'opinione dei componenti il Comitato.

Come si ricorderà, Don Angelicchio propose che il Comitato fosse formato di nove membri, dei quali quattro da lui direttamente designati e cinque da eleggersi da parte della Consulta. I designati dal Direttore dell'Ufficio nazionale furono Matteo Aiassa, Ildo Avetta, Mons. Francesco Dalla Zuanna e Renato May; la stessa Consulta poi, sollecitata a procedere alla designazione degli altri nominativi, demandò a Don Angelicchio l'incarico di provvedere direttamente anche ad integrare il Comitato con le altre cinque persone la cui scelta egli aveva proposto di riservare ai componenti la Consulta. Ascoltati i membri già designati, Don Angelicchio accettò per il Comitato Floris Ammannati, gli on.li Beniamino De Maria e Vincenzo Gagliardi, P.Nazareno Taddei e Fiorenzo Viscidi.

Successivamente alla sua costituzione, il Comitato ha tenuto tre riunioni, nei giorni 20 dicembre 1965, 8 febbraio e 18 marzo 1966.

Nella prima riunione, il Comitato precisò la sua fisionomia, i suoi compiti, i modi di funzionamento; si denominò "Comitato di lavoro della Consulta nazionale dello spettacolo", esaminò in linea di massima i problemi che si presentavano con carattere di urgenza (leggi per il teatro di prosa, per le attività musicali, per il riassetto della radiotelevisione) e concordò di affidare a "gruppi di studio" gli approfondimenti sulle varie materie in esame, con il compito di redigere conclusioni

nei vari <sup>argomenti</sup> ~~argomenti~~ o comunque di fornire orientamenti da passare poi al vaglio del Comitato ed infine alle decisioni che l'Ufficio nazionale, con l'approvazione della Commissione Episcopale della SEI per le comunicazioni sociali, avrebbe assunto per delineare la sua posizione nei confronti delle diverse materie.

Il "gruppo di studio" per la legge sul teatro di prosa - composto da Aiassa, Ammannati, Don Bongioanni, Magli, P.Taddei e Zilletti - ha concluso in breve tempo il suo lavoro formulando osservazioni di carattere generale e particolare sul progetto di legge esistente in materia.

Il "gruppo di studio" per la radiotelevisione - composto da Aiassa, Don Baima, Bollati, De Maria, Gambetti, May e Don Sorgi - ha tenuto vari riunioni prevenendo ad indicazioni di fondo dopo aver preso in considerazione i vari orientamenti esistenti in ordine al riassetto legislativo del settore.

E' stato costituito anche un "gruppo di studio" - composto da Avetta, P.Casolaro, May, Sciascia e Viscidi - che proponesse come potesse articolarsi il tema "Il cinema per l'uomo" prescelto per la "Seconda Settimana Cinematografica dei Cattolici Italiani" che, come è stato già comunicato, si svolgerà ad Assisi dal 26 settembre al 2 ottobre.

La proposta del gruppo è stata accolta, dopo ampia disamina, dal Comitato di lavoro nella sua seconda riunione; la terza ed ultima è stata invece pressochè interamente dedicata all'esame della bozza della relazione su un progetto di programmazione, che formerà tra poco oggetto di dibattito nella presente riunione della Consulta.

La terza seduta del Comitato di lavoro è stata onorata dalla presenza di S.E. Rev.ma Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che ha assistito alla discussione intorno ad uno Schema di regolamento riguardante l'istituzione del preannunciato premio annuale dell'Episcopato Italiano al film nazionale che, su un piano di dignità cinematografica, contribuisca all'affermazione dei valori della persona, della famiglia, o della società, alla luce del messaggio evangelico.

15.4.66